

stria sarebbe apportatrice di risultati magnifici. Ma ve ne sono degli altri in cui è necessario che gli scienziati battano vie nuove, ed additino agli industriali nuovi orizzonti di attività, in maniera che alle industrie poco sane e che sono un peso per l'economia nazionale si vadano sostituendo quelle che possono vivere e prosperare utilizzando materie prime italiane, o trasformando in questi altri prodotti che crescono sul nostro suolo o che si estraggono dal nostro terreno.

In questa situazione gli scienziati italiani debbono dimostrare che la scienza non è un'attività trascendentale, e che l'esperienza non è un passatempo inutile!

Il campo della collaborazione è infinito, i vantaggi per il paese incommensurabili, gli impegni finanziari che comporta l'attrezzatura idonea ad affrontare e a risolvere questi grandi problemi, irrisori o quasi.

Mai come in questo momento il Consiglio nazionale delle ricerche può dimostrarsi l'organo indispensabile per la nuova economia del paese; mai la creazione dei nuovi Istituti di ricerca è apparsa più utile e più imperiosa.

La situazione internazionale non ci consente di cullarci tranquillamente nell'attesa del domani! In questa condizione il Paese deve essere pronto a trovare in sé stesso i mezzi per difendersi, resistere e vincere; e poiché ogni cimento di popoli, è un cimento non solo di braccia e di spiriti, ma anche un cimento di mezzi tecnici offensivi e difensivi, poiché ogni popolo che combatte, vede centuplicati i suoi bisogni, e deve avere uomini ed organismi pronti a fronteggiarli, poiché esso deve tendere sempre a superare i mezzi offensivi che l'avversario può escogitare o creare; così io penso che rinvigorire e riorganizzare la ricerca scientifica in Italia, preparare ai nuovi cimenti gli scienziati italiani, creare le maestranze adatte, nel campo della tecnica, agli attuali ed ai futuri bisogni della Nazione, sia in questo momento una necessità assoluta che non possa essere ulteriormente dilazionata.

Nei nostri Istituti vi sono dei giovani di vasto ingegno, che hanno affinata e temprata la loro preparazione a risolvere i problemi scientifici che lo Stato ed il paese vogliono loro affidare. Essi attendono i mezzi, e gli strumenti di lavoro, per ridare all'Italia, anche in questo settore dell'attività nazionale, una nuova grandezza e per corrispondere così agli intendimenti del Capo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È incritto ha parlare l'onorevole camerata Ghigi. Ne ha facoltà.

GHIGI. Onorevoli camerati, desidero di insistere anzitutto sulla questione dell'assistente universitario.

Questo problema, ancora insoluto, è uno dei più importanti, perchè gli assistenti universitari costituiscono in massima parte gli avanguardisti dell'alta cultura, perchè l'assistente universitario costituisce il vivaio dal quale sarà tratto a suo tempo il maggior numero di professori universitari.

Vediamo quanti sono e che cosa fanno gli assistenti universitari. Esistono 1094 assistenti, i quali hanno, per grado e per stipendio, la condizione dei sottotenenti; esistono 543 aiuti i quali, per grado e per stipendio, corrispondono ai tenenti. Si possono aggiungere a queste due categorie 21 lettori di lingue estere, che hanno una condizione corrispondente ora all'uno ora all'altro dei due gruppi di assistenti e di aiuti.

Però tutta questa categoria di persone non può essere considerata in blocco. Occorre vedere in qual modo essa possa essere distinta, ed a quali funzioni ciascun gruppo sia adibito.

Esistono 115 aiuti, assistenti e lettori, addetti specialmente a discipline matematiche e letterarie che hanno obblighi esclusivamente didattici. Questi guidano le esercitazioni degli studenti in ore determinate e limitate; la maggior parte del loro tempo è libero e possono dedicarlo allo studio, all'insegnamento secondario sotto forma di supplenza o ad altra attività privata: si tratta in sostanza di un gruppo esiguo che non desta preoccupazioni.

Vi sono poi 196 aiuti e 312 assistenti nelle cliniche universitarie. Anche questo personale non ci preoccupa grandemente, perchè è noto che gli aiuti e gli assistenti delle cliniche universitarie aspirano a questi posti specialmente in vista della preparazione professionale che ne possono trarre. È anche perfettamente noto come un aiuto od un assistente di clinica si trovi in una posizione privilegiata di fronte agli altri medici professionisti.

Sono invece i 338 aiuti e i 697 assistenti dei laboratori sperimentali di scienze anatomiche, fisiologiche ed analoghe delle Facoltà di medicina; di scienze fisiche, chimiche e naturali delle Facoltà scientifiche, dei Politecnici e degli altri Istituti similari, che formano un totale di 1035 persone, che particolarmente ci preoccupano. Queste persone sono gravate da un orario giornaliero eguale a quello dei funzionari di qualsiasi altra Amministrazione statale; compiono ricerche scientifiche per